

Un ponte musicale tra passato e presente

di Maurilio Cacciatore

La colonna sonora trascende la dimensione folklorica e documentaria della Napoli raccontata da Elvira Notari per rivolgere lo sguardo a una sfera più universale: quella delle tensioni emotive che animano i personaggi e ne determinano le azioni. Gelosia, desiderio, tradimento, passione e ribellione emergono come forze archetipiche, capaci di attraversare epoche e contesti storici diversi. La musica non si limita quindi ad accompagnare le immagini, ma ne interpreta i moti interiori, trasformando il racconto cinematografico in un'esperienza percettiva che dialoga direttamente con la sensibilità contemporanea. Attraverso l'impiego di strumenti digitali e tecniche di elaborazione del suono in tempo reale, costruisco un ponte tra il film del 1922 e l'ascoltatore di oggi, evitando ogni intento di ricostruzione storicistica. Il paesaggio sonoro si sviluppa come una trama in continua trasformazione, nella quale materiali acustici ed elettronici si intrecciano per dare forma alle tensioni psicologiche e drammaturgiche che attraversano la vicenda. La performance dal vivo occupa un ruolo centrale nel progetto: una costellazione di piccoli strumenti, oggetti sonori e dispositivi elettroacustici viene suonata direttamente dal compositore e sottoposta a processi di trasformazione elettronica in tempo reale. Da questa pratica nasce una texture sonora stratificata e mutevole, in cui gestualità performativa, elaborazione digitale e dimensione narrativa confluiscono in un unico organismo espressivo. Il risultato è una colonna sonora che non cerca di illustrare il film, ma di abitarne gli spazi emotivi, offrendo una rilettura contemporanea delle immagini e dei conflitti umani che esse custodiscono.



Canale 124

Canale 125 su Sky Stream e Sky Glass



MUSICA PER I TUOI OCCHI

in collaborazione con:

INTESA  SANPAOLO

per la tua comunicazione
e pubblicità su Sky Classica:
marketing@classica.tv


RAVENNA FESTIVAL
2026

È piccerella

Regia e sceneggiatura di **Elvira Notari**



Chiostri Danteschi
22 giugno, ore 21.30

È PICCERELLA (1922)

Regia e sceneggiatura di Elvira Notari

musica e live electronics di
Maurilio Cacciatore

È piccerella

soggetto tratto dall'omonima canzone di Libero Bovio
fotografia Nicola Notari
montaggio Elvira e Nicola Notari
interpreti e personaggi Rosé Angione (Margaretella),
Alberto Danza (Tore), Eduardo Notari (Gennariello),
Elisa Cava (Maria, madre di Tore e Gennariello),
Signora Duval (A zìè Rosa), Antonio Palmieri (Carluccio)
produzione Dora Film

copia proveniente dal CSC-Cineteca Nazionale
restaurato in 4K nel 2018 da CSC – Cineteca Nazionale



Cineteca Nazionale

in collaborazione con ZDF-ARTE

È piccerella Il realismo estremo di Notari

di Alberto Bucci



Elvira Notari fu la prima donna regista cinematografica italiana, realizzando tra il 1906 e il 1930 circa 60 tra lungometraggi, cortometraggi e documentari, dei quali solo tre sono sopravvissuti fino ai giorni nostri, oltre a qualche sparuto fotogramma. Regista coraggiosa e scomoda, Notari firmò opere di grande impatto e critica sociale

profondamente radicate nel vissuto quotidiano della Napoli popolare, nel mondo dei bassi e degli scugnizzi, dove regnavano povertà e disagio; storie di gelosie fatali e passioni incontrollate, di crimini e di morte, di tragedie prese a prestito dalla vita di ogni giorno.

È *Piccerella*, capostipite del Neorealismo e del genere della "Sceneggiata", come quasi tutti i film di Notari è ispirato a una struggente canzone d'amore; è un melodramma a tinte forti sull'amore malato, ma solo in apparenza limitato alla dicotomia tra il "bravo" Tore e la "perfida" Margaretella. Le vere protagoniste dei film di Notari sono le donne dei bassifondi della società, eroine viscerali ed erotiche, folli e ferine, ma perché insofferenti alle regole sociali sessiste e patriarcali a cui avrebbero dovuto conformarsi. *Piccerella* non è una dark lady classica che accumula denaro e lusso, bensì una Madame Bovary sottoproletaria del Sud italiano che vuole vivere in libertà i piaceri dell'esistenza. E quindi la brutalità della messa in scena e della recitazione è tutta maschile, con Tore che progressivamente deformerà il suo volto e le sue espressioni oltre il limite di teatrale "compostezza" tipico del cinema muto italiano. Questa ricerca del realismo estremo nei personaggi, oltre che il mostrare elementi di vero folklore dell'epoca, è una delle caratteristiche principali del cinema di Notari, che infatti fu presto osteggiata dal regime fascista, che mirava a mostrare una Napoli solo solare e melodiosa, e non certamente la sua realtà femminile più cruda e autentica.

Un melò sorprendente enfatizzato dalla partitura firmata da Maurilio Cacciatore che, nell'intenso dialogo tra passato e presente, fa risplendere l'eredità di una delle grandi protagoniste dimenticate del cinema mondiale.



La trama

Nella Napoli popolare degli anni Venti, il giovane Tore è il classico bravo ragazzo, onesto lavoratore nell'impresa di famiglia con la madre e il fratello. Al rientro a Napoli da un pellegrinaggio, in un ristorante Tore conosce Margaretella, detta la *Piccerella*, che lo ammalia con il suo fascino.

Tore se ne innamora perdutamente, ma Margaretella è quella che a Napoli chiamano una "mala spina", una "malafemmena" ondivaga e manipolatrice. Accecato dalla passione, il giovane spende enormi somme di denaro per conquistarla e accontentare le sue lussuose richieste, come già prima di lui avevano fatto altri uomini, tra cui il malvivente Carluccio, che non si è rassegnato alla fine del rapporto con *Piccerella* e minaccia lei e il suo nuovo spasimante. Tore sperpera il patrimonio di famiglia e si indebita per soddisfare le richieste di Margaretella, che però lo tratta con disprezzo e ambiguità, alternando momenti di affetto ad altri di deridenti rifiuti.

La passione di Tore diventa ossessione malata e incontrollato delirio, precipitando tutti in una spirale di rovina, follia e morte.